

Ruolo e futuro delle Associazioni Culturali a Palermo

Francesco Paolo Riolo



Fondazione Salvare Palermo, Scuola di Formazione Etico-Politica "Giovanni Falcone".

Manifestazione del Comitato dei lenzuoli, 1993

Nelle settimane precedenti la scadenza elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Palermo del 25 novembre u.s., la Fondazione Salvare Palermo e l'Associazione per la Qualità della Vita hanno promosso ed organizzato un ciclo d'incontri con i candidati alla carica di Sindaco.

I dibattiti, incentrati sul tema dei rapporti tra Politica, Enti locali ed Associazioni, sono valsi non soltanto a conoscere i programmi degli stessi candidati, ma anche a creare le premesse per avviare un processo d'istituzionalizzazione del ruolo di rappresentanza della società civile.

È stata rilanciata, infatti, l'ipotesi dell'insediamento dell'Assemblea Generale delle Associazioni così come previsto dallo Statuto della Città di Palermo. Lo stesso Statuto, non regolamentato e quindi non attuato, comprende la costituzione dell'albo comunale delle associazioni e della "consulta" delle stesse con riconoscimento di facoltà propositive in sede di program-

mazione. Verrebbe così ad attuarsi una reale forma di democrazia di base con la diretta partecipazione, nel contesto decisionale, dei gruppi portatori d'interessi sociali e culturali. La questione è stata nuovamente affrontata, subito dopo le elezioni, in occasione del dibattito "Riflessioni sul voto amministrativo a Palermo" svoltosi il 13 dicembre. L'iniziativa ha coinvolto varie associazioni, centri sociali e culturali: sono ufficialmente intervenuti i rappresentanti di *Arci*, *Palermo Anno Uno*, *Associazione per la Qualità della Vita*, *Centro Siciliano di documentazione "Giuseppe Impastato"*, *Centro Sociale "San Francesco Saverio"*, *Comitato per il Centro Storico*,

Fondazione Salvare Palermo, Scuola di Formazione Etico-Politica "Giovanni Falcone".

Al di là delle diversificate proposte di analisi del voto, occorre sottolineare come sia emersa l'irrinunciabile necessità di ragionare insieme e di avviare una stabile forma di dialogo e collaborazione tra i diversi gruppi associativi. Ciascuna componente organizzata della società civile rappresenta di per sé un superamento dell'individualismo, ma ciò non è sufficiente per il raggiungimento di obiettivi di interesse realmente diffuso.

Non è sufficiente non solo relativamente alla "forza" di rappresentanza e di pressione nei confronti dell'opinione pubblica e delle amministrazioni, ma anche per motivazioni prettamente ideologiche. Citando Alberoni, "però un interesse, se resta puramente individuale, non riesce ad assumere la dignità di fatto morale, a diventare un valore. Per fare il salto bisogna che io mi batta

non solo per me, ma per tutti. Ed è questo che si realizza con il movimento associativo".

Movimento associativo non significa perdita di identità delle singole componenti: solo l'unione di forze culturalmente vivaci sotto varie forme ed aspetti diversificati può rappresentare strumento di crescita per l'intera collettività. Con questo spirito, entro il prossimo mese di gennaio, le associazioni presenti all'incontro del 13 dicembre procederanno alla convocazione di una riunione organizzativa aperta anche a tutte le altre realtà socio-culturali della nostra città.

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere sono: la costituzione di un coordinamento, stabilmente operativo, tra le varie componenti; la stesura di un documento progettuale; la richiesta dell'istituzione dell'albo comunale delle associazioni e il successivo insediamento della relativa "consulta". ■

Il senso dell'abitare di Anna Maria Fundarò

Un documento di vita, competenza e passione per il proprio lavoro, nonché dei tatticismi cui sovente anche la cultura deve sottostare, è la "Rubrica di arredamento" che raccoglie, in un libro curato da Mario Damiani per le Edizioni GBM, gli articoli della rubrica settimanale di arredamento che Anna Maria Fundarò tenne sul Giornale di Sicilia dall'11 dicembre 1983 al 6 gennaio 1985.

La collaborazione della studiosa al giornale, che seguì anche durante l'assenza forzata dell'autunno del 1984, ebbe un'improvvisa e inspiegabile interruzione una volta pubblicati tutti gli articoli preparati in anticipo. Scrive Mario Damiani nella premessa, a dimostrazione delle sue inestinte stima e affetto per la moglie: "Scopo principale di questa pubblicazione è quella di testimoniare il mio appassionato omaggio alla sua intelligenza e profonda cultura, forgiate da un'indomita volontà e grande amore per lo studio. Ma è al tempo stesso occasione per chiarire i motivi di tale improvvisa interruzione. Seguendo il percorso degli argomenti trat-

tati da Anna Maria si può vedere come negli ultimi articoli lei si interessasse a problemi relativi alla sorte del centro storico di Palermo, che erano peraltro il tema scelto in quell'anno per il Corso di Disegno Industriale da lei tenuto nella Facoltà di Architettura. Tale intromissione nei problemi del centro storico ebbe ad urtare evidentemente alcuni interessi e non fu gradita al giornale; vi fu uno scontro di opinioni e terminò così in tronco la collaborazione; un ultimo articolo che voleva essere di chiarimento non fu pubblicato. Tale articolo viene qui pubblicato per completezza e perché spiega molte cose, ed è una lezione di cultura architettonica che sarebbe stato buona cosa ascoltare e fare ascoltare. Pensare di trovare nella Fundarò una cultura da vetrinista, senza nulla togliere a tale categoria, era evidentemente lontano dalla realtà, perché la cultura architettonica e anche civile della Fundarò volava assai più in alto pur restando assai vicina alla gente ed alle sue reali necessità dell'abitare, nell'accezione più ampia del termine."

R.P.